2024/25

CIRCOLARE DI PRODUZIONE

sarro di Rilevante Interesse Culturale
Sardegna
Outpet

23

26

INDICE

GRA	NDI	FO	RM	ΔΤΙ	3
VIVA	NDI				J

7-14-21-28

AMISTADE

CINEMA CIELO

CUORE PURO

DARWIN INCONSOLABILE

HÝBRIS

TRAGÙDIA

VIZITA

MACBETTU

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

SPAZIMEDIO-PICCOLI

APOCALISSE TASCABILE

16

LA SPARANOIA

ANTON CECHOV REMIX

ANONIMASEQUESTRI

CENCI

IDEE CHE VIAGGIANO

WHERE DO WE COME FROM, WHAT ARE WE, WHERE ARE WE **GOING 2.0**

A 1000 WAYS: UN'ASSEMBLEA

FORMATI IBRIDI

LA CITTÀ **CHE CAMMINA**

TELL DADDY

GIOIA **E RIVOLUZIONE**

CONTATTI

segreteria@sardegnateatro.it

info@sardegnateatro.it

+39 346 8843964

GRANDI FORMATI

7-14-21-28

DI REZZAMASTRELLA

AMISTADE

DI REZZAMASTRELLA

CINEMA CIELO

DI DANIO MANFREDINI

CUORE PURO

DI ROBERTO SAVIANO & MARIO GELARDI

DARWIN INCONSOLABILE

DI LUCIA CALAMARO

HÝBRIS

DI REZZAMASTRELLA

TRAGÙDIA

DI ALESSANDRO SERRA

VIZITA

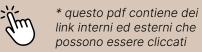
DI DAVIDE IODICE

MACBETTU

DI ALESSANDRO SERRA

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

DI MARCO SPIGA



GRANDI FORMATI 2024/25

di RezzaMastrella

7 - 14 - 21 - 28

Civiltà numeriche a confronto.

La sconfitta definitiva del significato.

Malesseri in doppia cifra che si moltiplicano fino a trasalire: siamo a pochi salti di distanza dalla sottrazione che ci fa sparire.

Oscillazioni e tentennamenti in ideogramma mobile.

Improvvisamente cessa il legame con il passato: corde, reti e lacci tengono in piedi la situazione.

Si gioca alla vita in un ideogramma.

Il tratto, tradotto in tre dimensioni, sviluppa volumi triangolari diretti verso l'alto che coesistono con linee orizzontali: ma in verticale si muove solo l'uomo. Qui non si racconta la storiella della buona notte, qui si porge l'altro fianco. Che non è la guancia di chi ha la faccia come il culo sotto.

Il fianco non significa se non è trafitto.

Con la gola secca e il corpo in avaria si emette un altro suono. Fine delle parole.

Inizio della danza macabra.

ENG.

Numeric societies in comparison. Significance permanent defeat.

The multiplication of uneasinesses in double digits to the point of wincing: a few jumps away from the subtraction that makes us disappear. Swingings and hesitations in a moving ideogram. All of a sudden, the bond to the past ends: ropes, nets and laces keep things going.

laces keep things going. Life is played in an ideogram.

The line, translated into three dimensions, develops triangular volumes pointing upwards coexisting with horizontal lines: vertical move is only for man. Here is no bedtime story is told, here you leave yourself open. Not a cheek for those whose face is like their ass underneath.

Side means nothing if not pierced.

With a dry throat and a broken body another sound is emitted. End of the words. Macabre dance starts.



Antonio Rezza e Ivan Bellavista

HABITAT Flavia Mastrella

CON

(MAI) SCRITTO DA Antonio Rezza

ASSISTENTE ALLA CREAZIONE Massimo Camilli

LUCI E TECNICA Daria Grispino

ORGANIZZAZIONE GENERALE Stefania Saltarelli

MACCHINISTA Andrea Zanarini

METALLI CISALL

PRODUZIONE REZZAMASTRELLA, Fondazione TPE, TSI La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello, Sardegna Teatro

Durata 95'

di RezzaMastrella

AMISTADE

Due persone discorrono sull'esistenza.

Una delle due, quando l'altra parla, ha tempo per pensare: sospetta il tranello ma non ne ha la certezza.

La manipolazione è alla base di un corretto stile di vita. Per l'ennesima volta si cambia forma attraverso la violenza espressiva. Mai come in questo caso o, per meglio dire, ancora come in questo caso, l'odio verso la mistificazione del teatro, del cinema, della letteratura, è implacabile.

Il potere sta nel sopravvivere a chi muore.

Noi siamo pronti a regnare.

Bisognerebbe morire appena un po' di più.

Antonio Rezza



ENG.

Amistade is a two-voices story, that of Fabrizio De André, recorded during concerts, and that of Antonio Rezza, live. Everything takes place in the habitat created by Flavia Mastrella contaminated with video projections and mapping while the voice of Fabrizio De André opens up to our present made

UNA CONTAMINAZIONE DI Flavia Mastrella, Antonio Rezza

SFUGGITA DALLE LABBRA DI Dori Ghezzi

Antonio Rezza, Ivan Bellavista e la presenza straordinaria di Fabrizio De André

MONTAGGIO Barbara Faonio

PRODUZIONE Sardegna Teatro, RezzaMastrella

IN COLLABORAZIONE CON Fondazione Fabrizio De André, Teatro Vascello di Roma, Fondazione Sardegna Film Commission, Fondazione di Sardegna

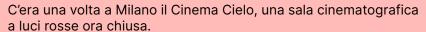
CON ESTRATTI DI FRATTO_X di RezzaMastrella

Durata 90'

OTTEAT

di Danio Manfredini

CINEMA CIELO



Lo spettacolo è ispirato a questo luogo e mette una lente di ingrandimento su un'umanità per la quale il sesso è bisogno, evasione, merce, voglia di compagnia e fantasma d'amore. Lo sguardo dello spettatore è rivolto alla sala cinematografica e spia le presenze che abitano il luogo.

Il sonoro del film è liberamente ispirato a un romanzo di Jean Genet e racconta di Louis, che tutti chiamano Divine, dei suoi amanti e di Nostra Signora dei Fiori, seducente assassino. Trasferendo la storia del romanzo in una partitura sonora per quadri e intrecciandola con la vita di un cinema a luci rosse, prende forma un'opera che risuona della poetica genettiana e la aggancia fortemente a una realtà di vita concreta.

L'universo carcerario, diventa il buio mondo del cinema, metafora della stessa esclusione, le voci del film si fanno evocazione dello spessore poetico dei personaggi.

Lo spettacolo vive dell'incontro di due mondi che si appartengono, indissolubilmente legati: le ombre che abitano il Cinema Cielo, fanno riemergere le ombre e il mondo di Genet.



FOTO: Daniele Ronchi

IDEAZIONE E REGIA Danio Manfredini

CON
Patrizia Aroldi, Vincenzo Del
Prete, Danio Manfredini, Giuseppe
Semeraro

LUCI Maurizio Viani

SUONO Marco Olivieri

DURATA 60'

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

di Roberto Saviano & Mario Gelardi

CUORE PURO



Cuore puro è l'ultimo romanzo di Roberto Saviano, riscrittura di uno dei suoi primi racconti.

È la storia di quattro ragazzini che vengono assoldati come vedette della camorra. Il loro compito è quello di giocare a calcetto in una piazza ed avvisare quando arriva la polizia o qualcuno sospetto. Saviano racconta la carriera dei ragazzi, che si trovano a scegliere tra il calcio e la delinquenza. Li segue fino a quando, ormai grandi, sono costretti a trasportare un cuore per un boss della camorra. I ragazzi si trovano per tutta la vita a dover scegliere da che parte stare, se continuare a guadagnare soldi facili con attività che diventano sempre più criminali o abbandonare tutto e provare a realizzare i loro sogni. Cuore puro è una storia ambientata a Napoli, ma non necessariamente napoletana. Infatti rimanda ad echi di un cinema di Loach (Sweet Sixteen, My name is Joe) conservando un naturalismo ed un rapporto con la realtà più vicino al grande cinema di impegno civile italiano.

Saviano descrive la storia dei quattro ragazzi e di un giovane boss in ascesa, ma descrive anche un piccolo mondo che potrebbe essere quello di una qualsiasi piazza di un qualsiasi paese.



Favola nera per camorra e pallone

DA UN RACCONTO DI Roberto Saviano

UN PROGETTO DI Mario Gelardi

TESTO DI Mario Gelardi e Roberto Saviano

CON cast in via di definizione

PRODUZIONE Sardegna Teatro

COPRODUZIONE in via di definizione



di Lucia Calamaro

DARWIN INCONSOLABILE

C' è una madre anziana, artista performativa, che si dice ex fluxus, che si finge morta per ricevere un po' di attenzione dai tre figli, così occupati, così distratti, così disamorati, aggressivi, assenti. simula la morte come certi animali: maria grazia pratica la tanatosi, molto diffusa tra certe specie che per scampare all' aggressione del predatore " fanno il morto."

Il suo potrebbe essere un monito, un richiamo, un avvertimento, una richiesta, o semplicemente una performer... c' è una figlia ostetrica, schiacciata dalla preoccupazione per le nuove generazioni, ambientalista imbranata: simona. un figlio maestro elementare, buonissimo, che ha per le mani il futuro e si imbatte in un fumoso testo inedito de " l' origine della specie", citato da borges in un' intervista a bioy casares: riccardo. Una figlia in simbiosi con la madre, perfomer- artista plastica, che indaga il prospettivismo amazzonico e le teorie dell' interspecie, sentendosi più vicina al mondo vegetale che all' animale: gioia.



FOTO: Laura Farneti

ENG.

An elderly woman, a performative artist, who names herself Ex Fluxus, pretends to be dead to gain her 3 busy, inattentive, distant, aggressive and absent kids' attention. A midwife daughter, a clumsy environmentalist: Simona. A son who is a teacher in primary school, Riccardo. A daughter who investigates the theories of the interspecies: Gioia.

SCRITTO E DIRETTO DA Lucia Calamaro

CON

Riccardo Goretti, Gioia Salvatori, Simona Senzacqua, Maria Grazia Sughi

ASSISTENTE ALLA REGIA Paola Atzeni

DISEGNO LUCI Stefano Damasco

COPRODUZIONE Sardegna Teatro, CSS Teatro stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia, Teatro di Roma

CON IL SOSTEGNO DI Spoleto festival dei Due Mondi

Durata 95

*Distribuzione a cura di CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG

di RezzaMastrella

HÝBRIS

Come si possono riempire le cose vuote? È possibile che il vuoto sia solo un punto di vista? La porta...perché solo così ci si allontana. Ognuno perde l'orientamento, la certezza di essere in un luogo, perde il suo regno così in terra e non in cielo. L'uomo fa il verso alla belva. Che lui stesso rappresenta. Senza rancore.



FOTO: Annalisa Gonnella

ENG.

How can empty things be filled? Is emptiness just a point of view? The door... the only means to move away. Everyone loses her/his orientation, the certainty of being in a place, loses her/his kingdom here on earth and not in heaven. Which he himself represents.
With no sense of grudge

CON Antonio Rezza

E CON Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo Di Norscia, Antonella Rizzo, Daniele Cavaioli, Cristina Maccioni

(MAI) SCRITTO DA Antonio Rezza

HABITAT Flavia Mastrella

ASSISTENTE ALLA CREAZIONE Massimo Camilli

LUCI E TECNICA Alice Mollica

MACCHINISTA Andrea Zanarini

PRODUZIONE RezzaMastrella, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello, Teatro di Sardegna

COPRODUZIONE Spoleto, Festival dei Due Mondi

DURATA 95'



IL CANTO DI EDIPO

Il linguaggio è ciò che vogliamo dire (Italo Calvino)

Macerie.

In un'epoca di macerie non c'è altra possibilità che lavorare su ciò che resta, soffiare sulle ceneri per riattivare il fuoco.

Ciò che resta della tragedia:

parole senza suono.

Ciò che resta della polis:

una società di estranei. Ciò che resta del rito:

una drammaturgia spenta. Ciò che resta di un mito:

una storiella venuta a noia. Ciò che resta di un eroe:

un personaggio fuori fuoco.

Il canto di Edipo si edifica sulle macerie.

Scrive Antifane nella commedia Poiesis:

La tragedia è un'arte fortunata, perché gli spettatori conoscono l'intreccio già prima che il poeta lo racconti, basta ricordarglielo. Appena pronunziato il nome di «Edipo», già si sa tutto il resto - il padre Laio, la madre Giocasta, le figlie, i figli, che cosa ha sofferto, la sua colpa.

Come ricostruire oggi quel sapere collettivo che esonerava il poeta tragico dal dover volgere in



DI Alessandro Serra

*liberamente ispirato alle opere di Sofocle, Euripide, Aristofane, Seneca e altre fonti per il racconto del mito

CON

Francesca Gabucci, Sara Giannelli, Chiara Michelini, Alessandro Burzotta, Salvatore Drago, Jared Mc Kay Mc Neill, Felice Montervino

REGIA, SCENE, LUCI, COSTUMI Alessandro Serra

TRADUZIONE (GRECANICA) Salvino Nucera

PRODUZIONE Sardegna Teatro, Teatro Bellini, ERT Emilia Romagna TeatroFondazione, Teatro Due Parma

IN COLLABORAZIONE CON Compagnia Teatropersona, I Teatri di Reggio Emilia

GRANDI FORMATI 2024/25

di Alessandro Serra

TRAGÙDIA

IL CANTO DI EDIPO

prosa il mito e lo legittimava a sollecitare immediate visioni nel pubblico? Come compiere il tragico oggi?

Quale linguaggio è, ciò che tramite Sofocle, vogliamo dire allo spettatore? E in quale lingua?

Il greco di Sofocle era volutamente alto e musicale, una lingua che ci strappa dal piano di realtà e ci pone su un livello di trascendenza.

Come consegnare al pubblico la drammatizzazione perfetta del mito perfetto in una lingua non ostile e concettuale ma musicale, istintiva e sensuale?

L'italiano sembra abbassare il tragico a un fatto drammatico.

Abbiamo perciò scelto il grecanico, lingua che ancora oggi risuona in un angolo remoto di quella che fu la Magna Grecia, una striscia di terra che dal mare si arrampica sull'Aspromonte scrutando all'orizzonte l'Etna.

Vestigia sonore di un antico greco oggi parlato da pochi individui figli di una generazione che aveva vergogna della lingua di Omero e ha smesso di insegnarla ai figli, per concedersi la speranza di un futuro migliore, in una società in cui la lingua dei poeti è stata scalzata da quella della televisione.

Un idioma antichissimo sporcato da lingue piovute dall'alto e da dialetti subalterni cresciuti spontanei nel campo sublime seminato dai greci come il calabro e il pugliese.

La tragedia di Edipo è ambientata in una città ridotta al lumicino, arida, sterile, in decomposizione. Eppure Sofocle guida lo spettatore verso una luce interiore che si manifesterà a Colono, nel bosco sacro in cui Edipo verrà letteralmente assorbito dagli dei.

La tragedia perfetta della quale Aristotele si serve costantemente come modello ideale nel corso della sua trattazione teorica.

Tragedia freudiana per antonomasia. Archetipo stesso di qualsiasi tragedia. Ripartiamo dalle crudeli visioni di Artaud:

È stupido rimproverare alle masse di non avere il senso del sublime, quando si confonde il sublime con una sua manifestazione formale, che oltretutto è sempre una manifestazione morta. Se per esempio la folla contemporanea non capisce più Edipo re, oserei dire che è di Edipo re la colpa, non della folla.

Come consegnare Edipo alla folla contemporanea nella sua funzione primigenia di pharmakos? Capro espiatorio espulso dalla stessa città che lo aveva salutato come re.

Come rendere Sofocle accessibile a tutti?

Come elaborare il lutto per la perdita della polis e del sacro? Come liberare Edipo dalla sua colpa?

Edipo, il fortunato salvatore della polis che risponde a un indovinello per bambini. Edipo, l'incestuoso e il parricida.

Edipo, che ha il coraggio supremo di voler conoscere sé stesso. Edipo che rinnega gli dèi e i veggenti,

Edipo che discende alle radici marce del suo albero genealogico, si riconosce e si acceca gli occhi.

Non per punirsi ma per acquisire una vista profetica.

Privato della vista esteriore finalmente Edipo vede il suo cammino senza perdere la sua umana fragilità. Vaga nelle tenebre in cerca della sorgente di luce.

Cammina senza guida in direzione del bosco caro alle Eumenidi e in un bagliore luminoso si congiunge agli dei, conquistando così, come Krishna, la liberazione da questo mondo materiale.

DI Alessandro Serra

*liberamente ispirato alle opere di Sofocle, Euripide, Aristofane, Seneca e altre fonti per il racconto del mito

CON

Francesca Gabucci, Sara Giannelli, Chiara Michelini, Alessandro Burzotta, Salvatore Drago, Jared Mc Kay Mc Neill, Felice Montervino

REGIA, SCENE, LUCI, COSTUMI Alessandro Serra

TRADUZIONE (GRECANICA) Salvino Nucera

PRODUZIONE Sardegna Teatro, Teatro Bellini, ERT Emilia Romagna TeatroFondazione, Teatro Due Parma

IN COLLABORAZIONE CON Compagnia Teatropersona, I Teatri di Reggio Emilia



di Davide Iodice

VIZITA

Fu d'improvviso, non si sa per quale motivo, ma lui, ma l'angelo si ritrovoò a sorvolare i cieli della terra. Lo sa bene, lo ricorda bene il matto del paese, perché fu il primo a vederlo e l'ultimo a dimenticarlo.

L'angelo sorvola, pieno di stupore, cieli che aveva soltanto sognato o immaginato, fin quando un prete, il prete di quel paese o di quel che ne resta d'un paese, le cui cicatrici della guerra sono ancora visibili, gli spara. Il prete spara all'angelo. Stravolto e sorpreso da questo essere straordinario e dal profondo senso di colpa, il prete si risolve ad accogliere e curare il suo ospite; un angelo, meraviglioso e ambiguo, che osserva con gl'occhi della meraviglia quella "vita", quella vita tutta umana. Una vita, però che lentamente si fa difficile, complessa, complice soprattutto l'ostilità del paese che mal sopporta la visita dello straniero, dell'angelo, stigmatizzandone la sua deformità, la sua diversità. Via via appesantito da umiliazioni e scherno, impossibilitato nel ritorno al paese celeste e "ingabbiato" in quello umano, l'angelo troverà sollievo solo nella musica di un violino, di cui è un sublime esecutore, e "asilo" solo negli occhi e nell'amore di Delia.



da La Visita Meravigliosa di H.G.Wells

Fabio Pisano

TRADUZIONE Zija Vuka

ADATTAMENTO, SPAZIO SCENICO Davide lodice

Nikolin Ferketa, Raimonda Markja, Pjerin Vlashi, Fritz Selmani, Rita Gjeka Kacarosi, Julinda Emiri, Jozef Shiroka, Merita Smaja, Alexander Prenga, Vladimir Doda

MUSICHE ORIGINALI Lino Cannavacciuolo

LUCI Loic Hamelin

COSTRUZIONI SCENOGRAFICHE **F COSTUMI** Divni Gushta

ASSISTENTE ALLA REGIA Jozef Shiroka

PRODUZIONE Teatro Migjeni e Sardegna Teatro

DURATA 90'

di Alessandro Serra

MACBETTU

Il Macbeth di Shakespeare recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini. L'idea nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia. I suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero. La potenza dei gesti e della voce, la confidenza con Dioniso e al contempo l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti. Le fosche maschere e poi il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo. Ma soprattutto il buio inverno. Sorprendenti le analogie tra il capolavoro shakespeariano e i tipi e le maschere della Sardegna. La lingua sarda non limita la fruizione ma trasforma in canto ciò che in italiano rischierebbe di scadere in letteratura. Uno spazio scenico vuoto, attraversato dai corpi degli attori che disegnano luoghi e evocano presenze. Pietre, terra, ferro, sangue, positure di guerriero, residui di antiche civiltà nuragiche. Materia che non veicola significati, ma forze primordiali che agiscono su chi le

Alessandro Serra



II Premio Ubu 2017 - Miglior Spettacolo dell'Anno

Premio Le maschere del teatro 2019 Alessandro Serra - Miglior scenografo Macbettu - Miglior Spettacolo di prosa



Premio della Critica teatrale conferito dall'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro

> Festival Mess Awards 2019 (Sarajevo) Alessandro Serra - Best Director Macbettu - The Golden Mask Award by Oslobodenje Macbettu - The Luka Pavlovic Award by Theatre Critics

Premio Baltic Theatre Festival 2021 (San Pietroburgo)



Shakespeare's Macbeth, performed in Sardinian and, in the pure Elizabethan tradition, by an allmale cast. Alessandro Serra's rewriting of the play discloses an ancestral, restless, powerful imaginary where the signs taken from Sardinian culture become universal archetypes.



Tratto da Macbeth di William Shakespeare

TRADUZIONE IN SARDO E CONSULENZA LINGUISTICA Giovanni Carroni

COLLABORAZIONE AI MOVIMENTI DI SCENA Chiara Michelini

MUSICHE pietre sonore di Pinuccio Sciola

COMPOSIZIONI PIETRE SONORE Marcellino Garau

TECNICO DELLA LUCE Stefano Bardelli

TECNICO DEL SUONO Giorgia Mascia

TECNICO DELLA SCENA Fabrizio Pezzotti

REGIA, SCENE, LUCI, COSTUMI Alessandro Serra

PRODUZIONE Sardegna Teatro, compagnia Teatropersona

CON IL SOSTEGNO DI Fondazione Pinuccio Sciola, Cedac Circuito Regionale Sardegna

LINGUA sardo con sovratitoli in italiano

DURATA 90'

scritto e diretto da Marco Spiga

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

"L'opera del giurista-scrittore - afferma Marco Spiga - offre una lunga galleria di personaggi indimenticabili e struggenti, una tale ricchezza di trame narrative che non è possibile contenere dentro una rappresentazione, c'è sempre qualcosa che esonda. La consapevolezza di questo scarto ha accompagnato lo stesso Satta: "Perché la vita non si riduce ad un ritratto o ad una fotografia; neanche il cinematografo può raccontare la vita perché non sono altro che fotografie, una dietro l'altra". "Mi rendo conto di quanto sia difficile fare la storia, se non addirittura impossibile". Ho dunque preferito restringere il raggio della mia esplorazione al 1913, quello che Satta definisce "l'anno della confusione", dedicato aglieventi legati al personaggio di Ricciotti Bellisai, che è ispirato a un uomo realmente esistito e che - nella vita vera - aveva promosso una campagna elettorale, al grido rivoluzionario di: "Abbasso i ricchi!". Intorno a questo incidente scatenante, abbiamo provato a disegnare i "ritratti" o le "fotografie" dei personaggi del libro, per offrirne una lettura personale, senz'altro parziale, ma appassionata e sincera."



FOTO: Archivio I.S.R.E

DAL ROMANZO DI Salvatore Satta

SCRITTO E DIRETTO DA Marco Spiga

TRADUZIONE IN LINGUA SARDA Gianni Cossu

CON (IN ORDINE DI APPARIZIONE), Valentina Loche, Giuseppe Garippa. Matteo Floris, Simone Floris, Andrea Ganadu, Paolo Nieddu, Daniele Pitzolu, Gabriele Pudda, Giambattista Sulas, Alessandro Congeddu, Flavio Cabizzosu, Osvaldo Boeddu, Antonello Ganadu, Antonello Piredda, Marco Siotto, Gabriele Biosa, Gianni Cossu, Armando Lodi, Andrea Gonario Maxia, Carlo Deriu, Marco Mario Muledda, Enerio Tegas.

Archivio I.S.R.E.

DURATA_ 90'

scritto e diretto da Marco Spiga

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

Sardegna Teatro e ISRE si sono dati l'obiettivo di concorrere alla valorizzazione della lingua sarda attraverso questo progetto originale. Una sfida nella sfida, come sottolinea Gianni Cossu, autore della traduzione in limba del testo di Marco Spiga.

"Ogni trasposizione di un'opera letteraria paga inevitabilmente un prezzo al tradimento. A maggior ragione, come nel nostro caso, se il romanzo è così popolare e così amato. Con questa coscienza, abbiamo utilizzato il sardo in diverse varianti: il nuorese, - come ovvio e necessario -, con incursioni nelle parlate logudoresi e sassaresi. Ma anche un nuorese spurio, mischiato cioè alla lingua del mio paese d'origine, con altri accenti e altri colori. D'altra parte, la Nuoro descritta da Salvatore Satta cominciava già allora, ai primi del Novecento, a ospitare numerosi istranzos provenienti dalle diverse parti dell'isola e dunque a contaminarsi. Quel contagio mi è sempre piaciuto, i "purismi" molto meno. La lingua sarda, se vogliamo che sia parlata e viva, non deve restare chiusa nei laboratori. Nuoro, per uscire dall'isolamento di cui spesso ci lamentiamo, e che già Satta ben descrisse, ha bisogno di aperture, non di "cresuras". Un concetto che dovrebbe valere per il mondo intero e che ricorda l'universalità del grande romanzo".



FOTO: Archivio I.S.R.E.

DAL ROMANZO DI Salvatore Satta

SCRITTO E DIRETTO DA Marco Spiga

TRADUZIONE IN LINGUA SARDA Gianni Cossu

CON (IN ORDINE DI APPARIZIONE). Valentina Loche, Giuseppe Garippa, Matteo Floris, Simone Floris Andrea Ganadu, Paolo Nieddu, Daniele Pitzolu, Gabriele Pudda, Giambattista Sulas, Alessandro Congeddu, Flavio Cabizzosu, Osvaldo Boeddu, Antonello Ganadu, Antonello Piredda, Marco Siotto, Gabriele Biosa, Gianni Cossu, Armando Lodi, Andrea Gonario Maxia, Carlo Deriu, Marco Mario Muledda, Enerio Tegas.

E CON LA PARTECIPAZIONE dell'Associazione "Gli amici del Folklore" di Nuoro.'

ASSISTENTE ALLA REGIA Saimon Da Costa Issa

DIREZIONE DI PRODUZIONE Marco Moledda

DIREZIONE TECNICA E AUDIO Giacomo "Jacheddu" Sanna

DISEGNO LUCI Gianluca Usala

MACCHINISTA Nicola Ruiu

COSTUMI E ALLESTIMENTO Serena Trevisi Marceddu

ASSISTENZA COSTUMI E **ALLESTIMENTO SCENICO** Saimon Da Costa Issa

PRODUZIONE Sardegna Teatro

CON IL SOSTEGNO E IL CONTRIBUTO DI ISRE Istituto Superiore Regionale Etnografico

CON IL PATROCINIO DEL Comune di Nuoro

CON LA COLLABORAZIONE DI Ilisso Edizioni, Cooperativa Sociale Lariso

Archivio I.S.R.E.

DURATA_ 90'

SPAZI MEDIO-PICCOLI

APOCALISSE TASCABILE

DI NICCOLÓ FETTARAPPA

LA SPARANOIA

DI NICCOLÓ FETTARAPPA

MEMENTO MORI

DI LYTO TRIANTAFYLLIDOU E LEONARDO TOMASI

ANTON CECHOV REMIX

DI ROBERTO RUSTIONI

ANONIMASEQUESTRI

DI LEONARDO TOMASI

CENCI

DI COMPAGNIA LA MAGNOLIA

di Niccolò Fettarappa

APOCALISSE TASCABILE

Senza alcun preavviso, Dio compare in un supermercato in periferia di Roma e vi annuncia la fine del mondo. Per sua colpa e sfortuna, ad ascoltarlo c'è ben poca gente. A prenderlo sul serio c'è solo un giovanotto amorfo e sfibrato, da allora fatalmente destinato ad essere il profeta della fine dei tempi. Accompagnato da uno svogliato angelo dell'Apocalisse, il giovane apostolo si fa strada nell'abisso peccaminoso della città romana, per annunciare ai suoi abitanti la loro imminente fine. Il progetto apocalittico voluto da Dio sembra però fallire. La triste notizia annunciata però non sembra affatto scuotere chi già si dedica, con mortuaria solerzia, alla propria quotidiana estinzione.



Premio In-Box 2021
Premio Giurie Unite Direction Under 30
Premio della critica al Nolo Fringe Festival
Vincitore Festival Dominio Pubblico 2020
Vincitore Premio Italia dei Visionari





FOTO: Laura Farneti

REGIA Niccolò Fettarappa, Lorenzo Guerrieri

Niccolò Fettarappa, Lorenzo Guerrieri

IDEAZIONE E SCRITTURA Niccolò Fettarappa

PRODUZIONE Sardegna Teatro

Durata 65'

di Niccolò Fettarappa

LA SPARANOIA

"È un incendiario e ha sonno" Giorgio Manganelli, Centuria

Non ci sono buone notizie. La Sinistra è defunta ed è meglio così. I fumogeni sono banditi. Il Ministro alle Politiche Giovanili sogna di divorare gli studenti che manifestano. I giovani, addomesticati, non trovano più il piacere di delinquere: vivono a casa, perimetrati da un metro quadro e con l'ossessione dei lavaggi delicati. Il compagno Niccolò si innamora di colonnelli e programma orgasmi in caserma. A fargli da spalla, un Fidel Castro che vive a Miami e preferisce gli scaldabagni alla rivoluzione. Niccolò coltiva la missione civile di far esplodere tutto: vorrebbe uscire di casa, mettere una bomba, organizzare un nucleo armato terrorista, portare l'attacco al culo dello Stato. Organizza un comitato di agitazione permanente con la terza età. Basta casa, basta riposini. Basta abuso delle tisane al finocchietto. La Sparanoia è il grido perforante che muore in gola, è la voce di chi non ha voce, è il megafono del ruggito addomesticato, della rabbia scolarizzata che ha imparato a dare del lei. La Sparanoia è il pianto dei serial killer narcolettici e dei bolscevichi da divano.

Felice repressione, a tutti. Dal profondo del cuore.



FOTO: Laura Farneti

ENG.

Enough home, enough naps. Enough abuse of fennel tea. Sparanoia is the piercing scream that dies in the throat, the voice of the voiceless, the megaphone of the domesticated roar, of schooled anger that has learned to use polite address. La Sparanoia is the lament of narcoleptic serial killers and armchair Bolsheviks. Happy repression to everyone. From the depths of the heart.

PROGETTO IDEATO E SCRITTO DA Niccolò Fettarappa

Niccolò Fettarappa e Lorenzo Guerrieri

Niccolò Fettarappa e Lorenzo Guerrieri

ASSISTENTE ALLA REGIA Giulia Bartolini

CONTRIBUTO INTELLETTUALE Christian Raimo

PRODUZIONE Sardegna Teatro e Agidi

CON IL SOSTEGNO DI Armunia, Teatro, Spazio Zut, Circuito Claps, Officine della Cultura

UN RINGRAZIAMENTO A Carrozzerie n.o.t

Durata 60'

194tro

di Roberto Rustioni

ANTON CECHOV REMIX

"Bisogna far vedere la vita così com'è". Questo è il manifesto poetico di Anton Cechov.

Essenziale come la sua scrittura, che lo ha reso un modello per autori come Hemingway, Carver, Murakami. Ma che significa far vedere la vita così com'è? Proviamo a rispondere in questo spettacolo, che è un viaggio nell'universo poetico e nella vita privata di un genio inafferrabile come Mozart, come i Beatles. La sua storia e i suoi fantasmi entrano in cortocircuito con le mie storie e i miei fantasmi. Attraverso un gioco di specchi, la parte di drammaturgia originale è mixata con le storie, i personaggi, la biografia di Cechov, alla ricerca di una attualità e immediatezza teatrale che non sia solo narrazione. Questo monologo ha a tratti toni da stand up, vive in stretta relazione con il pubblico, senza quarta parete, avvolto da una partitura musicale che dà al lavoro un sapore ai limiti del diset. L'obiettivo è mettere in luce l'unicità assoluta di Cechov, che ha rivoluzionato la scrittura nella letteratura e nel teatro, e liberarlo dai tanti luoghi comuni e cliché che ancora oggi lo soffocano. Anton Cechov era un artista che detestava le forme, ma amava disperatamente la vita.



FOTO: Luca Del Pia

UNO SPETTACOLO DI E CON Roberto Rustioni

AIUTO ALLA REGIA E DRAMMATURGIA Giulia Sangiorgio

DRAMATURGIE E PANORAMA SONORO Gabriele Gerets Albanese

SCENE Sofia Borroni, Camilla Gaetani, Serena Trevisi Marceddu

PROGETTO LUCI Mario Loprevite

CAPO ELETTRICISTA Marcello Falco

PRODUZIONE Sardegna Teatro



di Leonardo Tomasi

ANONIMASEQUESTRI



Premio Scenario 2023



Tra provini per fiction sui banditi e spot turistici, due trentenni sardi provano a sbarcare il lunario mentre cercano il ruolo adatto a loro. Ispirati da un contorto senso identitario, armati di berritas e birrette, i due organizzano dei finti sequestri di persona, in ricordo dei vecchi fasti della propria terra.

L'associazione culturale a delinquere si rivela di successo, ma cosa accade quando il ruolo terroristico inizia a corrispondere alla loro identità?

In scena c'è un tavolo, una banda di criminali, qualche pacco di patatine, delle bottiglie di Ichnusa e un ingombrante orgoglio sardo.

In un misto fra teatro documentario, sagra di paese e film polizziotteschi anni '70, i banditi provano battute, studiano piantine, organizzano il prossimo sequestro di persona, aiutati da un pubblico complice e sequestrato.

anonimasequestri è la richiesta di un riscatto identitario; è un rapimento dove tutti sono sequestrati e sequestratori anonimi; è una dichiarazione d'intenti nella speranza che arrivi qualcuno. Per arrestarci, farci una foto segnaletica o finalmente chiamarci per nome.



ENG.

Halfway between auditions for bandit-themed TV dramas and tourist commercials, two Sardinian guys in their 30s try to make a living while searching for the right role. Inspired by a convoluted sense of identity, the two arrange fake kidnappings in memory of the old glories of their homeland. The criminal-cultural association proves to be successful, but what happens when the terrorist's role starts to align with their own identity?

UN SEQUESTRO ORGANIZZATO DA Leonardo Tomasi

CON Federico Giaime Nonnis, Daniele Podda, Leonardo Tomasi e un ostaggio

DRAMATURG E ASSISTENTE ALLA REGIA Sonia Soro

DISEGNO LUCI_ ELIA PORCU COORDINAMENTO TECNICO DELL'ALLESTIMENTO Marco Serafino Cecchi

ASSISTENTE ALL'ALLESTIMENTO Giulia Giardi

CURA DELLA PRODUZIONE Francesca Bettalli e Elena Tedde Piras

UFFICIO STAMPA Cristina Roncucci

COMUNICAZIONE Francesco Marini

SI RINGRAZIA Luigi Pusceddu

E SI RINGRAZIA PER LA CONSULENZA LINGUISTICA Francesco Cappai

SVILUPPATO IN RESIDENZA PRESSO Teatro Due Mondi

PRODOTTO DA Teatro Metastasio di Prato e Sardegna Teatro

DURATA 40' circa

GRANDI FORMATI 2024/25

di Piccola Compagnia della Magnolia

CENCI

Creazione 2024_progetto vulnerabili 22.24

Uno spettacolo di Piccola Compagnia della Magnolia, in coproduzione con Teatro Stabile di Torino- Teatro Nazionale, CTB-Centro Teatrale Bresciano, Sardegna Teatro, Scarti-Centro di Produzione, con il sostegno in residenza di creazione presso Teatro Akropolis, in collaborazione con I.I.C. Istituto Italiano di cultura di Marsiglia e Fundacja Teatr Wschodni di Lublino (progetto Boarding Pass Plus).

"Una storia siffatta, se narrata in modo tale da presentare tutti i sentimenti di coloro che l'hanno un tempo vissuta, le speranze e paure, le certezze e dubbi, le passioni e le convinzioni, vive all'interno e sopra di ciascuno di essi, eppure convergenti tutti verso un terribile epilogo, sarebbe come una luce che illumina alcuni degli abissi più oscuri e impenetrabili del cuore umano (...). Il più alto fine morale a cui si possa aspirare nel più elevato genere drammatico, è insegnare al cuore umano la conoscenza di sé stesso". Percy Bysshe Shelley.

11 settembre 1599, Roma. Beatrice Cenci, nobildonna appartenuta a una delle più influenti famiglie rinascimentali dell'epoca, viene giustiziata per parricidio, per essersi difesa dai ripetuti abusi di un padre violento e depravato dopo innumerevoli e ignorate richieste di aiuto. Vittima prima dei soprusi, poi della giustizia. Il processo spacca la città: "aver volontà di togliersi dall' ingiustizia è delitto o justizia"? Il giorno dell'esecuzione Caravaggio e Artemisia Gentileschi assistono alla decapitazione; quell'immagine si imprime nel loro sguardo, è una discesa ripida nella carne che genera visioni.

Traduzione e riscrittura dall'opera di Shelley, Artaud, Stendhal e dagli atti del processo contro Beatrice Cenci a cura di Giorgia Cerruti e Davide Giglio

REGIA Giorgia Cerruti

CON
Davide Giglio, Francesco
Pennacchia, Francesca Ziggiotti,
Giorgia Cerruti

VISUAL CONCEPT E DISEGNO LUCI Lucio Diana

SOUND DESIGN, COMPOSIZIONE E FONICA Guglielmo Diana

IDEAZIONE COSTUMI Serena Trevisi Marceddu e Giorgia Cerruti

REALIZZAZIONE COSTUMI Daniela Rostirolla

TECNICO LUCI Francesco Venturino

ORGANIZZAZIONE Emanuela Faiazza

GRANDI FORMATI 2024/25

di Piccola Compagnia della Magnolia

CENCI

Quel teatro della crudeltà è oggi per noi un attributo del concetto di verità. Cenci traccia una linea che attraverso i secoli giunge a noi sinistramente intatta nel suo nucleo primordiale, seppur mascherata dietro civili sembianze. Vi si denuncia l'anarchia del male, la responsabilità personale dell'ingiustizia che si propaga all'intera società, la religione come fondamento e condanna dell'edificio sociale del nostro Paese, così malato e bisognoso di laicità. Siamo spettatori di un "mancato rinascimento" che la storia dei Cenci concede di osservare con dolorosa complicità; uno specchio nostrano che racconta l'identità italiana ma che abbraccia anche un'identità europea sempre più categorica e dogmatica. Beatrice Cenci è oggi il simbolo di una vulnerabilità alla prepotenza del patriarcato imperante e dei modelli androcratici dominanti. Una donna del passato traccia il futuro. In questo nuovo viaggio teatrale siamo accompagnati da un custode, Antonin Artaud, teatrante, poeta, martire e visionario che ci sembra possa sovrapporsi a Beatrice Cenci, per tentare di congiungere arte e vita, corpo naturale e identità, per confondere i limiti, spostarli in avanti di continuo.

"Il corpo umano è un campo di battaglia dove sarebbe bene che noi ritornassimo. C'è ora il nulla, ora la morte, ora la putrefazione, ora la resurrezione" Antonin Artaud



Traduzione e riscrittura dall'opera di Shelley, Artaud, Stendhal e dagli atti del processo contro Beatrice Cenci a cura di Giorgia Cerruti e Davide Giglio

REGIA Giorgia Cerruti

CON Davide Giglio, Francesco Pennacchia, Francesca Ziggiotti, Giorgia Cerruti

VISUAL CONCEPT E DISEGNO LUCI Lucio Diana

SOUND DESIGN, COMPOSIZIONE E FONICA Guglielmo Diana

IDEAZIONE COSTUMI Serena Trevisi Marceddu e Giorgia Cerruti

REALIZZAZIONE COSTUMI Daniela Rostirolla

TECNICO LUCI Francesco Venturino

ORGANIZZAZIONE Emanuela Faiazza



IDEE CHE VIAGGIANO

WHERE DO WE COME FROM, WHAT ARE WE, WHERE ARE WE GOING 2.0

DI CHONG WANG & JACOPO PANIZZA

A 1000 WAYS: UN'ASSEMBLEA

DI 600HIGHWAYMEN



di Chong Wang & Jacopo Panizza

WHERE DO WE COME FROM, WHAT ARE WE, WHERE ARE WE GOING 2.0

Peter Brook scrive ne Lo spazio vuoto: "Un uomo cammina in questo spazio vuoto mentre qualcun altro lo guarda, e questo è tutto ciò che serve per un atto teatrale". Ora il giovane regista che ha tradotto il libro in cinese, Wang Chong, si chiede: e se l'uomo che cammina e l'uomo che guarda fossero una sola persona? È ancora teatro? Allora Wang Chong ha creato quest'opera della Nouvelle Vague cinese, ispirata a Paul Gauguin, Where Do We Come From, What Are We, Where Are We Going 2.0. Non ci sono attori ed è un'opera per soli quattro spettatori. Ogni spettatore deve essere guidato dall'audio, "interpretare" un personaggio, camminare e pronunciare le battute. Ogni personaggio (pubblico) vive una storia di immigrazione unica e indimenticabile. I quattro personaggi sono Edward Snowden che fugge dagli Stati Uniti alla Russia passando per Hong Kong, un maiale del Kenya che cerca di raggiungere l'Australia in barca e finisce a Nauru, una zanzara incinta che viaggia per caso dal Paraguay alla Finlandia passando per l'India e una tartaruga marina di 10.000 anni fa che ha assistito al Passaggio di Mezzo.



DI Wang Chong

REGIA VERSIONE ITALIANA Jacopo Panizza

TRADUZIONE Barbara Leonesi

PRESTAZIONI VOCALI Wang Xuebing, Wang Xiaohuan

DRAMMATURGO, DIRETTORE ESECUTIVO Ma Chuyi

REGISTA, IDEATORE Wang Chong

SCENOGRAFIA, GRAFICA Di Tianyi



di 600 HIGHWAYMEN

A 1000 WAYS: **UN'ASSEMBLEA**

"Semplice ma sublime..." The New York Times

A 1000 ways è un trittico di incontri tra sedici sconosciuti. Guidati da una partitura di istruzioni, domande, suggerimenti e indicazioni fisiche, delle persone che non si sono mai incontrate, costruiscono una serie di performance l'uno per l'altra. Usando un testo condiviso, emerge un suggestivo racconto di perseveranza che rimarca il modo in cui ci consideriamo l'uno l'altro individualmente e collettivamente, dopo tutto questo tempo di separazione. Ciascun episodio di A 1000 ways esplora la zona d'ombra tra l'estraneità e la parentela, la distanza e la prossimità e il modo in cui un piccolo raduno può prendere decisioni profondamente radicali.



FOTO: Laura Farneti

ENG.

An intimate reckoning of how small we are in the face of awesome natural forces, and of our mutual dependence, AN ASSEMBLY tasks an audience of 16 strangers to reconstruct an evocative story of perseverance and ruin. This unique theatrical event tests the ways we arrange ourselves after so much

600 HIGHWAYMEN (Abigal Browde & Michael Silverstone)

PRODUZIONE COMMISSIONATA DA The Arts Center at NYU Abu Dhabi, Stanford Live at Stanford University, The Public Theater e **Festival Theaterformen**

IN COLLABORAZIONE CON University of Colorado, Colorado **Springs**

SOSTEGNO ORIGINALE **ALLA PRODUZIONE** The Pew Center for Arts & Heritage, Philadelphia Produzione edizione italiana: Sardegna Teatro

DURATA 70'

FORMATI IBRIDI

LA CITTÀ CHE CAMMINA

DI DOM-

TELL DADDY

DI BUSH HARTSHORN

di DOM-

LA CITTÀ CHE CAMMINA

La città che cammina è una performance di paesaggio, un viaggio a piedi di circa quattro ore per 18 spettatori e spettatrici alla volta. Alcune figure solitarie, umane e non umane, vanno a zonzo per la città, percorrendo dimensioni parallele. Attraverso il loro viaggio il paesaggio si apre e si nasconde, agli occhi del pubblico che le segue a distanza, come a spiarle , in bilico tra identificazione e distacco.

Prendendo le mosse da L'Uomo che cammina, l'opera con cui DOM- ha debuttato nel 2015 a cui è seguita una tournèe in diverse città italiane e internazionali, e dopo l'edizione del 2017 dedicata a Cagliari , il collettivo invita ora un gruppo di artisti e abitanti a essere i protagonisti dello spin-off cagliaritano, e a raccontarsi per le strade delle città in cui vivono.

In un pomeriggio d'autunno dall'andamento sospeso, le pagine di un romanzo collettivo si sparpagliano tra i quartieri, la materialità dei luoghi dissolve la narrazione e le figure diventano lo sfondo da cui osservare il paesaggio, mentre un flusso di coscienza urbano si annoda ai caseggiati popolari, ai canyon e alle tangenziali abbandonate.

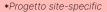
Ispirandosi al capolavoro del mangaka giapponese Jiro Taniguchi, DOM- costruisce una drammaturgia di spazi per addentrarsi sempre più profondamente nel groviglio delle città, e lasciare che l'esperienza viva del cammino diventi il pretesto per un corpo a corpo con il reale.



FOTO: Laura Farnet

ENG.

La città che cammina is a four-hour landscape performance for a few viewers at a time. Solitary figures, both human and non-human, traverse the city, revealing and concealing the landscape. Inspired by DOM-'s piece "The Walking Man," premiered in 2015, the collective invites artists and residents to narrate their stories in their own cities. On a suspended autumn afternoon, a collective novel unfolds across neighborhoods, blurring the lines between narrative and reality. Drawing from Jiro Taniguchi's work, DOM crafts a spatial dramaturgy delving deep into the tangle of the cities. Walking becomes a pretext for a direct encounter with reality.



PROGETTO A CURA DI

IDEAZIONE, DRAMMATURGIA SPAZIALE E REGIA Leonardo Delogu, Valerio Sirna

CON

Badhie Boongaling, Dorian Gray, Alberto Massazza, Sylvia Messina, Sofia Naglieri, Patrizia Piras, Antonio Pretta

E CON

Violetta Cottini, Filippo Gonnella, Carlotta Sofia Grassi, Sara Saccotelli, Marco Tè

CON LE VOCI DI Maria Grazia Sughi, Alberto Massazza

FONTI PER LA COMPOSIZIONE DEI TESTI

John Berger, Ursula K. Le Guin, Marco Armiero, Giuseppe Fiori, Donna Haraway, Ernesto De Martino, Maria Lai, fratelli Grimm, Sergio Atzeni, Federica Giardini, Gilles Deleuze e Félix Guattari

ORGANIZZAZIONE Simona Loi, This is Acqua

PRODUZIONE DOM-, Sardegna Teatro

PROGETTO VIDEO Studio Azzurro Ricerca

A CURA DI Alberto Danelli, Alexey Demichev, Laura Marcolini, Cesare Rosa

REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON Sardegna Film Commision

DURATA 180'

di Bush Hartshorn

TELL DADDY

Ti invito a sederti con me e dirmi le cose che avresti voluto dire a tuo padre, ma non hai potuto, per qualsiasi motivo. lo ascolterò. Parlo solo inglese e tu puoi parlare nella lingua con cui ti senti più a tuo agio. Tutto ciò che mi dirai sarà completamente confidenziale.

Non vedo l'ora di conoscerti. Sei il benvenuto, Bush Hartshorn



FOTO: Laura Farneti

ENG.

I invite you to sit with me and share the things you would have wanted to say to your father but couldn't, for any reason. I will listen. I only speak English, and you can speak in the language you feel most comfortable with. Everything you tell me will be completely confidential.

I look forward to getting to know you.

You're welcome, Bush Hartshorn

DI E CON Bush Hartshorn

PRODUZIONE Sardegna Teatro

DURATA 180'

CONTATTI

DISTRIBUZIONE
DANILO SODDU
+39 3478375507

danilo@sardegnateatro.it

PROGRAMMAZIONE
GIULIA MURONI
+39 3472166742
giulia@sardegnateatro.it

PROGRAMMAZIONE INFANZIA **VALENTINA SALIS**+39 3450545905
valentina@sardegnateatro.it

REFERENTE NUORO
MARCO MOLEDDA
+39 3495818212
marco.moledda@sardegnateatro.it



SOCIAL

INSTAGRAM @sardegnateatro

FACEBOOK Sardegna Teatro

TWITTER <u>@TEATROSARDEGNA</u>

YOUTUBE TSS CHANNEL

SITO WEB WWW.SARDEGNATEATRO.IT

